



LUCKY  RED

presenta

# WE WANT SEX

**(MADE IN DAGENHAM)**

un film di  
**NIGEL COLE**

con  
**Sally Hawkins**  
**Bob Hoskins**  
**Miranda Richardson**  
**Geraldine James**  
**Rosamund Pike**

durata  
**113 minuti**

**Ufficio Stampa**  
**LUCKY RED**

(Via Chinotto, 16 tel +39.06.3759441 fax +39 06 37352310)  
Georgette Ranucci (+39.335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)  
Alessandra Tieri (+39.335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

## CAST ARTISTICO

Sally Hawkins	<i>Rita O'Grady</i>
Bob Hoskins	<i>Albert</i>
Miranda Richardson	<i>Barbara Castle</i>
Geraldine James	<i>Connie</i>
Rosamund Pike	<i>Lisa Hopkins</i>
Andrea Riseborough	<i>Brenda</i>
Daniel Mays	<i>Eddie O'Grady</i>
Jaime Winstone	<i>Sandra</i>
Kenneth Cranham	<i>Monty Taylor</i>
Rupert Graves	<i>Hopkins</i>
John Sessions	<i>Harold Wilson</i>
Roger Lloyd Pack	<i>George</i>
Richard Schiff	<i>Robert Tooley</i>

## CAST TECNICO

Regia	Nigel Cole
Sceneggiatura	William Ivory
Line Producer	Laurie Borg
Direzione fotografia	John de Borman BSC
Scenografia	Andrew McAlpine
Montaggio	Michael Parker
Musica	David Arnold
Costumi	Louise Stjernsward
Trucco e parrucchiere	Lizzie Yianni Georgiou
Casting	Lucy Bevan
Prodotto da	Stephen Woolley Elizabeth Karlsen
Produzione esecutiva	Christine Langan Tim Haslam Norman Merry Paul White

## SINOSSI

Dagenham, 1968. La fabbrica della Ford è il cuore industriale dell'Essex (Inghilterra) e dà lavoro a 55mila operai. Mentre gli uomini lavorano sulle automobili nel nuovo dipartimento, 187 donne lavorano come addette alla cucitura dei sedili nell'ala costruita nel 1920, che ora cade a pezzi.

Lavorando in condizioni insostenibili, le donne della fabbrica perdono la pazienza quando vengono riclassificate professionalmente come "operaie non qualificate". Con ironia, buonsenso e coraggio riescono a farsi ascoltare dai sindacati, dalla comunità locale e dal governo. Rita O'Grady, loquace e battagliera leader del gruppo, sarà un'avversaria non facile per gli oppositori maschi e troverà nella deputata Barbara Castle un'alleata per affrontare il Parlamento.

Insieme alle colleghe Sandra, Eileen, Brenda, Monica e Connie, Rita guiderà lo sciopero delle 187 operaie, ponendo le basi per la legge sulla parità di retribuzione.

## LA PRODUZIONE DEL FILM

*“L’idea di girare We Want Sex viene da un programma di Radio 4 chiamato The Reunion”, spiega il produttore Stephen Wooley. “Il format dello show prevede di riunire un gruppo di persone coinvolte nel passato in qualcosa di speciale. Allo show hanno partecipato anche alcune donne coinvolte nello sciopero del 1968. Avevano lavorato in condizioni tremende nella fabbrica. Ma, poiché rappresentavano solo una piccola percentuale della manodopera, la Ford ignorava le loro richieste. Finché finalmente le operaie decisero di combattere. Sono rimasto affascinato dalla storia, in particolare dalla loro innocenza e dal loro scarso senso della politica: il solo obiettivo che si ponevano era il raggiungimento di un accordo civile. Si trattava più di buonsenso che di strategia politica”.*

Insieme alla produttrice Elizabeth Karlsen della Number 9 Films, Wooley andò a Dagenham per incontrare le donne. *“Meravigliose – dice entusiasta – però fu subito ovvio che sarebbe stato impossibile scegliere una delle loro storie per farne la trama del film. Se l’avessimo fatto, avremmo invaso la privacy di una di loro. In ogni caso non avevamo in mente un documentario e abbiamo pensato che la cosa migliore fosse di creare una figura che intrecciasse due o tre delle loro storie: Rita è un personaggio di fantasia la cui vicenda rispecchia i fatti reali di Dagenham. Lo sciopero, infatti, si è svolto esattamente come mostrato nel film e le donne hanno realmente incontrato Barbara Castle in quella giornata”.*

Wooley e Karlsen avevano bisogno di uno sceneggiatore che sapesse catturare lo spirito di queste indomabili signore. *“Abbiamo incontrato diversi sceneggiatori ma alla fine abbiamo optato per Billy Ivory che fino ad allora aveva scritto soltanto per la tv”,* spiega Karlsen.

Il passo successivo era ingaggiare il regista di *Calendar Girls*, Nigel Cole. *“Nigel è nato nella zona di Dagenham durante il periodo dello sciopero”,* dice Wooley, *“e quindi conosceva il tipo di persone che avremmo raccontato. Sapevamo inoltre che era in grado di dirigere uno splendido cast corale, come aveva già fatto in Calendar Girls”.*

Nel frattempo Nigel Cole si è innamorato della sceneggiatura. *“Ho capito subito che si trattava del mio genere di film”,* dice sorridendo. *“Contiene quel giusto mix di humour, commedia e dramma che ho sempre cercato. Io non faccio commedie pure perché mi piace aggiungere contenuti forti ai miei film. Ma neppure mi oriento sul dramma: mi piace mescolarlo col calore della commedia. Per questo sono più interessato alle storie di donne che a quelle di uomini”.*

Cole trova dei parallelismi tra *We Want Sex* e *Calendar Girls*. *“Il tratto comune è l’idea di un gruppo di donne qualunque che intraprendono qualcosa di straordinario, più grande di loro”*, spiega. *“Crescono e imparano a gestire gli eventi che trascendono la quotidianità. Anche nei toni i due film sono simili”*.

Era fondamentale trovare la fabbrica giusta.

*“La fabbrica è la spina dorsale del film”*, spiega Karslen. *“Quel tipo di edifici, a Dagenham, è scomparso, così abbiamo trovato una vecchia fabbrica della Hoover a Merthyr Tydfil, in Galles: abbandonata, quindi perfetta per le riprese. In passato ospitava 5mila persone ma alcuni mesi fa è stata definitivamente chiusa”*. L’effetto di questa chiusura sulla comunità locale è simile a quello mostrato nel film. *“Il cuore di Merthyr è stato strappato”*, spiega Cole. *“Migliaia di operai sono rimasti senza lavoro, rafforzando in noi la convinzione che la storia di We Want Sex dovesse essere raccontata. Filmare nella fabbrica è stato utile perché ha fatto capire a tutta la troupe cosa significasse lavorare in ambienti del genere. Abbiamo tentato di ingaggiare quante più comparse locali possibili e ci sono almeno 50 operaie del luogo che figurano tra le scioperanti del film. Le abbiamo anche portate a Londra per le scene a Westminster: si sono divertite molto”*.

Sally Hawkins, che interpreta Rita, è stata nel luogo dove sorgeva la vecchia fabbrica di Dagenham durante il suo lavoro di ricerca sul personaggio. *“È veramente triste, come una vecchia città fantasma”*, ricorda. *“Ma è interessante perché quest’area è entrata nella storia. La gente migrava a Dagenham negli anni Sessanta per lavorare alla Ford. La fabbrica ha creato migliaia di posti di lavoro. Mi piace fare ricerca, per questo ho voluto incontrare le donne: la storia del mio personaggio è così radicata nella realtà. Le donne sono state veramente adorabili e la sceneggiatura di Billy Ivory ha saputo catturare le loro voci. Per interpretare Rita ho dovuto aderire al suo modo di pensare e questo mi ha fatto capire, come donna, quanto siamo fortunate. Le donne oggi hanno tante opportunità che allora di certo non avevano”*.

Per la Hawkins i 40 giorni di riprese sono stati ricchi di entusiasmo. *“Sul set c’è stato un senso di cameratismo al femminile piuttosto raro”*, sorride, *“e le altre attrici sono meravigliose, hanno interpretato i loro personaggi con sincerità, rendendoli vivi. Non ho mai riso così tanto girando un film, e anche gli uomini sono stati geniali: Danny Mays, che interpreta mio marito, è splendido e passionale. E Nigel Cole è brillante e divertente. Una fonte inesauribile di stimoli. Sono felice che fosse lui il capitano della nave, perché bisogna avere totale fiducia nelle persone con cui si lavora”*.

Andrea Riseborough, che interpreta Brenda, è pienamente d'accordo: *“Questo film è stata una delle esperienze più belle della mia carriera”*, dice. *“Questa è la terza volta che lavoro con Sally ed è sempre una gioia. Con le altre non avevo mai lavorato prima, ma abbiamo sviluppato un legame forte. Nigel Cole ha la capacità di far sentire essenziale ogni ruolo. Sul set avevamo la percezione di raccontare una storia necessaria, per questo ciascuno ha dato il suo meglio”*. Per Riseborough l'opportunità di approfondire la storia delle donne di Dagenham e della loro fabbrica è stata preziosa.

*“Esistono ore di materiali d'archivio che testimoniano la vita, il lavoro e le battaglie di queste donne: filmati che forniscono i dettagli non solo della loro storia ma anche dell'aspetto fisico, del modo di esprimersi”*, spiega.

Rosamund Pike, che interpreta Lisa, moglie del boss della fabbrica, concorda con la potenza della storia. *“Il film è molto commovente”*, dice. *“Sally è straordinaria nei panni di Rita, una donna che esce dalla propria quotidianità per esplorare i limiti della sua forza, del suo coraggio, della sua intelligenza. Affronta magnificamente la sfida senza escludere il dolore che comporta”*.

Pike aveva già lavorato in precedenza con parte del cast, sui set di *An Education* ed *Orgoglio e pregiudizio*. *“Era come una famiglia, una comunità. E Nigel si è rivelato di grande aiuto: è bravissimo a lavorare con le donne, capisce cosa significa fare un film su di loro, specie sulla loro lotta per la parità dei diritti”*.

Per Jaime Winstone, che interpreta la modella in erba Sandra, lavorare in luoghi reali piuttosto che in studio ha fatto la differenza. *“I luoghi reali ci hanno dato il senso di ciò che hanno vissuto queste donne”*, sottolinea. *“Dalle terribili condizioni della fabbrica, all'entusiasmo di andare a Westminster. Riuscivamo a comprendere perfettamente il loro spirito”*.

Anche la parte maschile del cast si è sentita valorizzata. *“Nigel riesce a far sentire tutti importanti allo stesso modo”*, sostiene Daniel Mays, che interpreta il ruolo di Eddie. *“Il suo unico desiderio era fare un film appassionato e vero. Quando si lavora al fianco di una persona così è inevitabile essere contagiati dalla sua passione. La storia, inoltre, ci motivava, si tratta di vero e proprio 'girl power'! È stato splendido lavorare con queste attrici piene di energia. Hanno fatto squadra e questo emerge nel risultato finale”*.

Per Bob Hoskins una delle parti più divertenti del film è stato lavorare con le vere operaie gallesi della fabbrica. *“È stato bello essere uno dei pochi uomini sul set”*, dice l'attore ridendo. *“Alcune delle comparse erano operaie vere, si trattava di donne disoccupate a causa della chiusura della fabbrica e per loro prendere parte al film è stato grandioso”*.

## IL CAST

Stephen Wooley spiega come è stato formato il cast: *“Per prima cosa bisognava trovare Rita. E poi circondarla a dovere. Alcuni attori straordinari hanno accettato ruoli anche non grandi perché hanno amato la sceneggiatura e la storia che racconta”*.

Sally Hawkins ha abbracciato il ruolo di Rita con entusiasmo. *“È una donna straordinaria, una vera forza della natura, ma questo lei non lo sa. Si sente una normalissima madre di due bambini, che fa l'operaia, esattamente come altre migliaia di donne negli anni Sessanta. Poi improvvisamente scopre di avere una voce politica. Il personaggio di Rita riunisce in sé tutte le operaie della fabbrica, nella realtà non risulta che ci fosse una sola Rita, erano in tante a parlare”*.

Per la Hawkins entrare nella figura di Rita è stato un viaggio importante: *“Una donna passionale, che scopre se stessa in quest'impresa. Le donne erano la vera colonna portante di quell'industria: il fuoco che ardeva in loro è presente in tante donne, devono solo trovarlo dentro di sé”*.

Jaime Winstone interpreta la più giovane delle operaie, Sandra. *“Il mio ruolo è quello di un'aspirante modella che vuole solo andarsene da Dagenham. È stato bello interpretare un personaggio che pian piano acquista fiducia in se stessa. Lei è nata e cresciuta a Dagenham perché tutta la sua famiglia in qualche modo è stata impiegata alla Ford, l'unico mondo che lei conosca. È la mascotte del gruppo, e la vediamo crescere: vuole partecipare alla causa ma il suo obiettivo è lasciare il lavoro da operaia. È ambiziosa e, facendo perno su questo lato del suo carattere, alcuni capi provano ad approfittare di lei. Le offrono perfino di sfondare come modella se tornerà a lavorare. Ma in una scena molto bella Rita, a cui è molto legata, le spiega in che modo la sua vita potrebbe realmente cambiare. È stato incredibile lavorare con un gruppo di attrici di questo livello, siamo molto diverse ma c'è stata una grande chimica sul set”*.

Andrea Riseborough interpreta Brenda. *“È un personaggio vivace e coraggioso, mosso soprattutto dalla sete di libertà. Rispetto alle altre donne di Dagenham è un'outsider, perché si interessa alla musica, alla cultura, alle idee di nuovi autori come Kerouac”*.

Geraldine James è invece Connie. *“Quando inizia il film è una leader delle operaie. Ma suo marito non sta bene, quindi è sempre in ritardo e distratta. Mentre Rita si fa coinvolgere sempre più dalla causa, Connie inevitabilmente deve sottrarsi e affrontare l'amica-collega”*.

Lisa, moglie del boss della Ford UK Peter Hopkins, interpretata da Rosamund Pike, non può essere certo un'operaia, ma questo non le impedisce di essere al fianco delle operaie. *“I figli di Lisa e Rita frequentano la stessa scuola elementare”*, spiega Pike, *“è lì che si incontrano le due donne, due*



*semplici mamme che, nonostante appartengano a classi sociali distanti, si sentono subito complici. Solo più tardi Lisa capirà che Rita è la donna che sta 'lottando' contro suo marito per ottenere la parità di retribuzione tra donne e uomini. Mentre ascolta i discorsi di suo marito e del grande capo della Ford, Bobby Tooley, comprende quanto le operaie siano riuscite a metterli in difficoltà, e per questo non può che ammirarle".* La Pike sa che il cambiamento di rotta del suo personaggio non è facile. *"All'inizio Rita pensa che Lisa sia una donna sostenuta, ma poi capisce che è una donna pratica e senza peli sulla lingua. Ha una laurea in storia a Cambridge ma vive in una posizione in cui né il suo cervello né la sua laurea sono valorizzati. Vede queste donne combattere in prima persona, e si entusiasma di fronte a chi, come loro, riesce concretamente a cambiare il mondo. Così decide di iniziare la sua piccola battaglia, tra le pareti di casa. La sua voce politica, rimasta in silenzio fino ad allora, si risveglia grazie all'incontro con Rita".*

*"Cerco sempre personaggi che non sono veramente quello che sembrano" – dice l'attrice – "Pensi di avere a che fare con una borghese 'ammuffita' e poi ti accorgi che interpreti un personaggio passionale e vitalissimo".*

Le figure maschili di *We Want Sex* avrebbero potuto avere un peso minore, ma sono basilari nella storia. Eddie, il marito di Rita, interpretato da Daniel Mays, viene coinvolto nella causa delle operaie attraverso la sua relazione coniugale. *"Eddie è veramente una brava persona",* spiega Mays. *"Come il resto della comunità lavora alla Ford e il centro del suo mondo è rappresentato dalla moglie e dai figli. Inizialmente, quando le donne iniziano lo sciopero, non ha opinioni a riguardo, pensa che si tratti di un episodio da un giorno o due. Quando però capisce che tutto ruota attorno alla leadership di Rita, la sua posizione in famiglia si fa difficile: i ruoli in casa si invertono e tocca a lui badare ai figli e cucinare. La mentalità degli uomini negli anni Sessanta non comprendeva queste incombenze tipicamente femminili. In Eddie si scatenano sentimenti contrastanti, di rabbia e confusione. E, come Rita, dovrà intraprendere un viaggio alla scoperta di se stesso".*

Bob Hoskins interpreta il sindacalista Albert: *"Si trova pienamente d'accordo con le donne. Sua madre ha lavorato fino in punto di morte guadagnando pochissimo. La sua sfida non è semplice perché contrasta con la legge che all'epoca permetteva al datore di lavoro di pagare le donne la metà di quanto pagasse gli uomini. Per questo Albert incoraggia Rita a scioperare per l'uguaglianza retributiva: sa perfettamente quanti problemi causerà questa battaglia a Rita, ma sa anche che lei è pronta ad affrontarli".*

L'inimitabile Barbara Castle, che era il Segretario di Stato per il Lavoro e la Produttività sotto il governo Harold Wilson, è interpretata da Miranda Richardson: *“All’epoca c’erano pochissime donne al governo e, complimento o no, Harold Wilson l’ha sempre definita come il miglior uomo del suo gabinetto. A differenza della Thatcher, la Castle possedeva umanità e charme da vendere. Il suo maggior interesse è il reale miglioramento della società in cui vive, per lei le cose potevano realmente cambiare, bastava impegnarsi a fondo”*. La Richardson ammette che il ruolo ha rappresentato una sfida per lei. *“Barbara Castle fu un’eroina per molte persone, una donna straordinaria sotto ogni punto di vista. Ho fatto del mio meglio per portarla sullo schermo, e decisamente non mi sono mai impegnata tanto su un personaggio”*.

## LO STILE

*“Elizabeth Karlsen ed io eravamo molto decisi a rendere l’aspetto del film brillante, il meno monotono possibile”, spiega Stephen Wooley. “Volevamo che rispecchiasse la natura di queste donne, lontana dal grigiore delle condizioni disumane in cui lavoravano. Il loro spirito era vitale e Nigel ha voluto riproporlo anche usando il cinemascope di quegli anni”. La costumista Louise Stjernsward descrive così il guardaroba di Rita: “Il suo stile riflette quello che lei si può permettere, una donna pratica ma che man mano che diventa una figura pubblica migliora il suo aspetto, adeguandosi alle mode del tempo. Il suo abbigliamento migliora con la sua autostima”.*

Benché il film sia ambientato nel 1968, queste operaie non erano alla moda come le persone di Carnaby Street. Dagenham era tutt’altro luogo, storia, società. *“Ho fatto ricerche dalle fotografie e riviste dell’epoca”, dice la costumista, “ma l’unica fonte che mi abbia aiutata sul look di Dagenham è arrivata dalla biblioteca TUC e da varie riviste o newsletter della Ford. Al personaggio di Rosamund Pike, di altra estrazione sociale, è stato ovviamente concesso un guardaroba più alla moda. Anche se Lisa non abita nella Swinging London ed è pur sempre una moglie di periferia”.* *“Ho indossato abiti molto belli – racconta la Pike – Uno di questi assume un certo valore perché è quello che Lisa presta a Rita per andare a Londra ad incontrare Barbara Castle: **quando Rita la conosce, ai cancelli della scuola dei loro figli, Lisa indossa un favoloso vestito Biba. Il momento in cui Rita prende in prestito l’abito sancisce la sua maturata consapevolezza di uguaglianza.** Molti abiti sono stati presi in negozi vintage e a Portobello, dunque originali degli anni ’60. Ma questo vestito è stato copiato da una collezione di Biba, perché doveva apparire totalmente nuovo”.* *“Biba era un’icona fashion dell’epoca”, spiega la costumista, “e indossarlo per Rita diventa uno status symbol”.* Quanto al guardaroba di Barbara Castle, *“abbiamo studiato le sue foto e tentato di riprodurlo sulla figura di Miranda Richardson”.* Andrea Riseborough appare nel film come normalmente non le capita nella vita: *“Ma il suo look è come il personaggio: impagabile”.* A definire l’aspetto delle protagoniste hanno contribuito anche le acconciature e il makeup. Jaime Winstone interpreta Sandra, l’aspirante modella a cui appartiene, naturalmente, il guardaroba più divertente di tutto il film, per la gioia dell’attrice. *“Il look degli anni ’60 è così cool”, dichiara ridendo la Winstone. “All’inizio non ero sicura della tinta bionda che mi avevano assegnato ma poi ho capito che era perfetta. Mi piace apparire diversa dal solito. Tutti in quegli anni volevano essere come Twiggy, e la mia Sandra, come aspirante modella, non poteva non imitarla. Ricordo che mi addormentavo al trucco e mi svegliavo che sembravo uscita da una rivista dei Sixties!”.*

## LA STORIA

*“All’epoca la fabbrica Ford di Dagenham era la più grande d’Europa”, spiega il regista Nigel Cole, che ha fatto ricerche approfondite sullo sciopero del 1968. “È difficile immaginarne le dimensioni, con 55mila persone che vi lavoravano, producendo mezzo milione di macchine all’anno. Nel 1968 c’era un piccolo numero di donne addette alla cucitura dei sedili. Erano state improvvisamente degradate a operaie “non qualificate”, il loro stipendio era stato tagliato. La notizia le aveva mandate su tutte le furie. Per questo decisero di scioperare. Lo sciopero poi si allargò, creando uno stallo produttivo. A quel punto furono licenziate migliaia di persone e il fatto assunse rilevanza nazionale”. Per noi, che sappiamo come finisce la storia, è facile capire quanto sia stato importante quello sciopero, ma all’epoca ci volle un coraggio immenso da parte delle donne per intraprendere qualcosa di cui loro stesse non si rendevano conto, specie quando persero il sostegno di mariti, padri e figli – tutti quanti operai nella fabbrica.*

*“Inizialmente avevano il sostegno degli uomini”, dice Cole, “benché fosse motivato, forse, più da divertimento che altro, visto che le loro donne non avevano mai scioperato. Indubbiamente ai loro occhi, e non solo ai loro, il lavoro femminile era considerato meno importante di quello maschile. Ma quando la situazione si fece più seria e gli uomini furono licenziati, alcuni di loro si opposero alle operaie. Ripristinando la convinzione che le donne dovessero mettersi da parte e lasciare che gli uomini continuassero con il proprio lavoro”.*

*“La svolta fu segnata dall’entrata in scena di Barbara Castle, la principale leader politica donna di quei giorni”, continua Cole. “La Castle negoziò le condizioni delle operaie, e proprio da quelle condizioni fu approntata la legge sulla parità di retribuzione del 1970. Così queste donne ‘qualunque’, che non erano mai state coinvolte nella politica in vita loro, si trovarono improvvisamente in Parlamento, portando avanti una vera rivoluzione in materia di diritti”.*

Il produttore Stephen Woolley spiega che le azioni di queste donne coincisero con un’annata di grandi fermenti e cambiamenti. *“Il 1968 fu l’anno delle manifestazioni di Parigi, da dove nacque la voglia di mettere il mondo a soqquadro. Questo piccolo evento di Dagenham, in tale contesto, assunse tinte forti. Iniziò come la lotta per il riconoscimento del proprio status di ‘operaie qualificate’ e si concluse con la richiesta di uguaglianza retributiva. Una vera bomba a orologeria, perché nessuna grande società nel mondo gradiva l’idea che le donne fossero pagate quanto gli uomini”.*

Uno degli aspetti che piaceva a Woolley era l'innocenza e l'onestà con cui le donne agirono. *“Non avevano la consapevolezza dell'enormità che stavano compiendo”*, sorride il produttore, *“Non si mossero sulla base di calcoli o con l'intenzione di spezzare il sistema: si limitarono a comprendere l'ingiustizia della loro condizione rispetto agli uomini”*. Woolley voleva cogliere nel film gli aspetti meno glamour degli anni Sessanta. *“Questo per ricordare alle persone che gli anni Sessanta non sono stati solo glamour, ma soprattutto anni di cambiamenti, anche di sofferenze profonde. Anche se queste donne erano piene di vita e riuscivano a vedere il lato ironico di tutto”*.

Leggendo la sceneggiatura, cast e troupe sono rimasti molto colpiti dal fatto di non aver mai sentito parlare prima di queste donne. *“Mi sono vergognata di non sapere della rivoluzione compiuta dalle donne a Dagenham”*, ammette Andrea Riseborough. *“E mi è spiaciuto molto ricordare che, alla scuola per sole donne che ho frequentato, nessuno mi abbia spiegato quanto fondamentale sia stato il lavoro di queste operaie nel progresso verso l'uguaglianza retributiva tra gli anni Sessanta e Settanta”*.

In effetti diversi membri del cast hanno storie personali da agganciare a quella delle donne di Dagenham.

*“Io sono nato in Essex e sapevo della grande fabbrica della Ford: ci lavoravano alcuni parenti di mia madre”*, dice Daniel Mays. *“Ma non sapevo niente di questa storia”*.

Dello stesso parere è Bob Hoskins: *“Nel 1968 ricordo di aver letto un piccolo articolo sul retro di un giornale su alcune donne che avrebbero scioperato per l'uguaglianza retributiva”*, ricorda. *“Quando ho letto la sceneggiatura mi sono sentito esattamente come si sente Albert verso la battaglia di queste operaie”*.

Anche Jaime Winstone è orgogliosa di essere parte di un film che mostra una vicenda tanto importante, specialmente perché avrebbe cambiato le vite della sua famiglia. *“Mia madre lavorava in una fabbrica. E la mia tata, che come mia madre lavorava in fabbrica, mi ha insegnato a cucire per recitare in questo film, e ho capito che è un lavoro molto duro. Quando le donne hanno iniziato a scioperare, hanno capito che gli uomini non avrebbero potuto prendere il loro posto, perché non sapevano farlo. Eppure le donne erano ritenute “non qualificate” e pagate quanto chi puliva i pavimenti. Senza contare le condizioni indescrivibili in cui lavoravano, mentre nello stesso tempo badavano alle famiglie. Erano una forza della natura. Certo, l'uguaglianza retributiva è un obiettivo importante, diciamo che ancora non l'abbiamo totalmente raggiunto”*.

Per il ruolo da protagonista, Sally Hawkins ha fatto molta ricerca sulle operaie che lavoravano alla fabbrica Ford di Dagenham. Ed è rimasta sconvolta da quello che ha appreso. *“Mi vergogno di dire che non sapevo nulla della storia di queste donne prima di leggere la sceneggiatura del film. È incredibile che abbiamo dovuto studiare così tanto per sapere di questi eventi, avremmo dovuto conoscerli a prescindere. Certo, è una storia che andava assolutamente raccontata. L’uguaglianza femminile, in tutto, è qualcosa per cui ancora dobbiamo combattere. Anche nell’industria del cinema sono gli uomini a farla da padroni, ed è sempre stata così. È frustrante. Il messaggio del film è di insistere sempre, di accettare sempre le sfide”*. E sorride: *“Come le donne di Dagenham ci hanno insegnato, è importante lottare per ciò in cui si crede, anche quando ci fa paura”*.

## IL CAST

### SALLY HAWKINS

Sally Hawkins si è diplomata nel 1998 alla Royal Academy of Dramatic Arts di Londra. La sua prima interpretazione degna di nota è quella di Samantha in *Tutto o niente* di Mike Leigh, 2002. La collaborazione con il regista è continuata ne *Il segreto di Vera Drake* e *La felicità porta fortuna*, che le vale numerosi premi, tra cui l'Orso d'argento al Festival di Berlino, il Golden Globe come migliore attrice di commedia o musical e il New York Film Critics Award.

Per il cinema la Hawkins ha recitato in *The Pusher*, *Il velo dipinto*, *w Delta z*: è stata diretta da Woody Allen in *Sogni e delitti* e, più di recente, è apparsa in *Desert Flower*, *An Education*, *Indovina chi sposa Sally*. Tra i film di prossima uscita, *Never Let Me Go* e *Jane Eyre*.

In televisione l'attrice ha partecipato a *Persuasione* (con cui ha vinto il Golden Nymph al Montecarlo Tv Festival), *Shiny Shiny Bright New Hole in My Heart*, *Twenty Thousand Streets Under the Sky* e *Fingersmith*, oltre ad aver preso parte ad alcuni episodi della serie comica *Little Britain*.

La sua carriera teatrale include gli shakespeariani *Molto rumore per nulla* e *Sogno di una notte di mezza estate* (2000), *Misconceptions* (2001), *Country Music* (2004), l'adattamento di David Hare da *La casa di Bernada Alba* (2005) e *The Winterling* (2006).

### BOB HOSKINS

Sin dai suoi esordi nei teatri londinesi, alla fine degli anni Sessanta, Bob Hoskins è considerato uno dei migliori attori britannici. Sul grande schermo ha partecipato a film di successo come *Quel lungo venerdì santo*, *The Wall*, *Brazil*. Tra le sue interpretazioni più note ricordiamo *Mona Lisa* di Neil Jordan (con cui nel 1986 ottiene il premio come miglior attore al Festival di Cannes, il Golden Globe, il BAFTA e la nomination all'Oscar), *Chi ha incastrato Roger Rabbit?* di Robert Zemeckis (1988), *Il viaggio di Felicia* di Atom Egoyan.

Nel corso della sua carriera ha girato due film da regista (*The Raggedy Rawnwey*, 1988, e *Rainbow*, 1995) e ha lavorato con autori come Francis Ford Coppola (*Cotton Club*), Steven Spielberg (*Hook – Capitan Uncino*), Oliver Stone (*Gli intrighi del potere – Nixon*), Stephen Frears (*Lady Henderson presenta*) e Abel Ferrara (*Go Go Tales*).

Per la televisione italiana è stato Giovanni XXIII ne *Il Papa buono* di Ricky Tognazzi (2003), e Geppetto nel *Pinocchio* di Alberto Sironi (2008).

Di recente è apparso in *A Christmas Carol* di Robert Zemeckis.

## MIRANDA RICHARDSON

Due volte candidata all'Oscar (per *Il danno* di Louis Malle, 1993, e per *Tom & Viv* di Brian Gilbert, 1995), Miranda Richardson è una delle più stimate attrici inglesi della sua generazione. Al cinema esordisce nel 1985: *Ballando con uno sconosciuto* segna l'inizio del suo sodalizio con il regista Mike Newell, che continuerà con *Un incantevole aprile* (1991, Golden Globe come migliore attrice di commedia o musical) ed *Harry Potter e il calice di fuoco* (2005). Nella sua carriera ha lavorato, tra gli altri, con Steven Spielberg (*L'impero del sole*), Neil Jordan (*La moglie del soldato*), Robert Altman (*Kansas City*), Tim Burton (*Il mistero di Sleepy Hollow*), David Cronenberg (*Spider*) e Stephen Daldry (*The Hours*).

Prossimamente sarà nel cast di *Harry Potter e i doni della morte* di David Yates.

## GERALDINE JAMES

Vista di recente in *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie, al fianco di Robert Downey Jr. e Jude Law, e in *Alice in Wonderland* di Tim Burton, Geraldine James ha sempre diviso la sua carriera di attrice tra cinema, teatro e tv. Tra i film interpretati, citiamo almeno *Gandhi* di Richard Attenborough e *La partita – La difesa di Luzhin* di Marleen Gorris. Dopo il successo di *Calendar Girls*, con *We Want Sex* è alla sua seconda collaborazione con il regista Nigel Cole.

## ROSAMUND PIKE

Dopo aver frequentato il National Youth Theatre, dove a 18 anni debutta come protagonista in *Romeo e Giulietta*, nel 1998 Rosamund Pike è accanto ad Albert Finney nel film per la televisione *A Rather English Marriage*. Nel 2002 è nel cast di *007 – La morte può attendere*, e due anni dopo Amos Gitai le affida il ruolo principale in *Terra promessa*. In seguito recita in *The Libertine* di Laurence Dunmore con Johnny Depp, che le vale il British Independent Film Award, e in *Orgoglio e pregiudizio* di Joe Wright, insieme a Keira Knightley, Brenda Blethyn, Donald Sutherland e Judi Dench. Tra gli altri film interpretati, i blockbuster hollywoodiani *Doom* di Andrzej Bartkowiak e *Il*



*mondo dei replicanti* di Jonathan Mostow, *Fugitive Pieces* di Jeremy Podeswa (in concorso al Festival di Roma nel 2007) e – più di recente – *An Education* di Lone Scherfig e *La versione di Barney* di Richard J. Lewis.

## IL REGISTA

### NIGEL COLE

Dopo aver diretto alcuni documentari sulla natura del ciclo "In the Wild" (uno degli episodi, *Orangutans with Julia Roberts*, ottiene il Genesis Award), la serie televisiva *Cold Feet* e il medical drama *Peak Practice*, Nigel Cole esordisce al cinema nel 2000 con *L'erba di Grace*. Il film ottiene uno straordinario successo, vincendo il Premio del Pubblico al Sundance Film Festival e il British Independent Film Award per la migliore regia. Dopo l'ottimo riscontro dell'opera prima, Cole torna dietro la macchina da presa con *Calendar Girls*, interpretato da un cast di grandi attrici inglesi (tra cui Julie Walters e Helen Mirren, candidata per questo ruolo al Golden Globe). In seguito dirige ad Hollywood la commedia romantica *Sballati d'amore* con Ashton Kutcher e Amanda Peet e *\$5 a Day* con Sharon Stone e Christopher Walken.